

→ **Dopo l'opa di Lactalis** crescono le preoccupazioni per un nuovo shopping di aziende

→ **Le partite di potere** Anche Mediobanca e Generali sono nel mirino dei francesi

I francesi hanno sempre appetito dopo Parmalat puntano ad altre prede

Il mondo politico e imprenditoriale si interroga sui limiti dell'azione del governo e sulla solidità delle imprese italiane davanti alle aggressioni straniere. Un fenomeno destinato a crescere.

MARCO TEDESCHI

MILANO

In attesa che qualche impresa italiana lanci un'offerta pubblica di acquisto sulla francese Danone, con l'appoggio di Emma Marcegaglia e del fondo strategico di Giulio Tremonti, l'avanzata di Lactalis sulla Parmalat non pare incontrare ostacoli. Il gruppo francese deve rispettare le regole e rispondere alle sollecitazioni della Consob e dell'Antitrust, ma sul fronte finanziario e industriale non sembra esserci più partita. Forse alla Cassa depositi e prestiti sarà concesso di entrare nel capitale della futura Parmalat, magari con qualche rappresentante nel consiglio di amministrazione. I francesi dovrebbero depositare al più presto, forse già oggi, il prospetto dell'offerta pubblica di acquisto, poi toccherà alla Consob valutarlo prima di far partire la vera e propria opa.

I PASSAGGI

Il passaggio più interessante sarà il giudizio che il consiglio di amministrazione del gruppo di Collecchio esprimerà sull'offerta di Lactalis. Il consiglio non è stato ancora convocato, ha detto ieri Adriano Guerra, amministratore delegato di Luxottica, e consigliere indipendente di Parmalat.

La figuraccia patita dal governo italiano e dal ministro Tremonti in particolare continua, tuttavia, a tenere banco e nel mondo politico in quello industriale ci si interroga



Giulio Tremonti e la sua collega francese Christine Lagarde

sul futuro. Se i grandi nomi dell'industria italiana sono così deboli, non sanno proteggersi, e non c'è nemmeno il governo al loro fianco cosa potrà succedere d'ora in avanti? Giampiero Cantoni, senatore del pdl, già presidente della Bnl, ha detto esplicitamente che «dopo Parmalat nessun può escludere che domani ci possa essere un attacco a Eni o all'Enel», cioè al cuore del tessuto industriale nazionale. Secondo l'economista Jean-Paul Fitoussi, intervistato da L'Espresso, la campagna acquisti non è terminata e il piano di protezione di Tremonti rischia di essere insufficiente: «Dal suo punto di vista fa bene a rendere più difficili le scalate: ma le regole europee non danno scampo, dopo Parmalat altre imprese finiranno oltre-confine».

L'interesse dei capitali francesi per le aziende italiane è chiaro, forte, da molto tempo. Ma oltre alle imprese industriali che sono finite nel mirino degli scalatori d'Oltralpe, oggi vanno segnalate alcune delicate partite finanziarie relative al controllo, alla stabilità di banche e compagnie di assicurazioni italiane. I francesi sono ben posizionati nel capitale di Mediobanca e delle Assicurazioni Generali. A Trieste è stato appena cacciato il presidente Cesare Geronzi, mentre il prossimo autunno dovrà essere rinnovato il patto di sindacato che controlla Mediobanca. Tremonti vorrebbe alleggerire il peso dei francesi che, su un altro fronte, invece, vogliono contare di più. Groupama, azionista di Mediobanca, vuole prendere il controllo delle assicurazioni di Salvatore Ligresti (Fon-Sai). E la Edison, secondo gruppo energetico italiano, si appresta a diventare francese. ♦

Marco Reguzzoni

Siamo preoccupati per i piccoli produttori di latte che rischiano di avere ripercussioni negative



Luciano Benetton

Trovo che sia la stessa cosa se, per un'azienda con sede in Italia, la proprietà è italiana o straniera



Jean Paul Fitoussi

È inevitabile, dopo Parmalat altre aziende italiane finiranno oltre confine

